Mercoledì 2 Novembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 262.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

CANDIDATI PREFERITI

" dalla PATRIA DEL FRIULI„

COLLEGIO DI UDINE

Federico Seismit-Doda

COLLEGIO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Alberto Cavalletto

Questi due per inclite benemerenze patriottiche, e per assidua partecipazione di tutta la vita alla politica dell'Italia, prima nell'eroismo delle lotte per il nostro risorgimento, poi nel Governo e nell'Assemblea elettiva della Nazione redenta.

COLLEGIO DI GEMONA - TARCENTO

Giovanni Marinelli

per chiara fama dovuta al lavoro ed al merito scientifico.

COLLEGIO DI PALMANOVA - LATISANA

Giuseppe Solimbergo

COLLEGIO DI PORDENONE

Chiaradia Emidio

ambedue per cooperazione larga, intelligente ed efficace al lavoro legislativo.

COLLEGIO DI SAN DANIELE - CODROIPO

Billia Paolo

COLLEGIO DI SPILIMBERGO - MANIAGO

Monti Gustavo

COLLEGIO DI CIVIDALE

Luigi de Puppi

COLLEGIO DI TOLMEZZO

Magrini Arturo

Questi si dichiarano preferibili, perchè i tenuti uffici nella Provincia e nel Comune ed in altre pubbliche Amministrazioni assegnarono ad essi titolo alla stima ed alla fiducia degli Elettori amministrativi, valida commendatizia per gli Elettori politici.

COLLEGIO UNINOMINALE CON LARGO SUFFRAGIO

Domenica, 6 novembre, si farà il primo esperimento della recente riforma, cioè *Collegio uninominale a largo suffragio*.

Che se, per questa riforma, si è rinvigorita l'istintiva predilezione delle *Candidature locali*, sarebbe difficile, oggi, qualsiasi pronostico riguardo gli effetti del suffragio pressochè universale nel *piccolo Collegio*. Però i sintomi sono poco lieti.

Dalle notizie cui abbiamo raccolte sinora, deducesi che in tutti i Collegi del Friuli, eccettuato quello di Gemona-Tarcento, e forse quello di Cividale, vi sarà lotta, e, tranne nel Collegio di S. Daniele-Codroipo, nemmanco *lotta accentuata di principj politici*. Difatti se taluni *Candidati* si presentarono quali *progressisti-democratici*, il loro *colorito* o *belletto* venne imposto, più che da altro, dall' *opportunismo*.

Come già dicemmo, in talun Collegio sono mutati i *grandi Elettori*. Quelli d'una volta, o si ritirarono dall'arringo, ovvero si addimostrano fiacchi e quasi annojati. Mentre coloro, i quali fra i conterranei assunsero, novellini, la carica, ci mettono tutto il fervore, per acquistarsi nomea di uomini d'importanza nel proprio Comune.

E laddove non c'è nemmeno la parvenza di *lotta di principj*, essa svolgesi con maggiore energia sotto l'impulso di simpatie od antipatie. Ad aizzare codesto fervore di lotta politica contribuiscono anche le divergenze e gli astj prodotti da vecchie gare di preminenza in ogni paesello.

Dal complesso di questi sintomi pur troppo c'è a temere che, dopo le disillusioni circa lo scrutinio di lista, abbiasi presto a declamare di nuovo riguardo le troppe imperfezioni del rimodernato *Collegio uninominale*.

E c'è a temere un'altra cosa; cioè che la gente assennata se ne stia, disgustata, in disparte, lasciando libero il campo agli armeggioni.

Quando il voto era ristretto, si poteva in antecedenza antivedere, quasi con sicurezza, il risultato delle urne, qualora i Candidati avessero avuto almeno le essenziali qualità per aspirar all'onorifico mandato di rappresentare la Nazione. Ora, coll'allargamento del suffragio, con la scarsa educazione delle plebi, puossi aspettare qualunque sorpresa!

La Stampa fa il suo dovere raccomandando il meglio; ma l'influenza più diretta sull'esito delle urne l'hanno i *grandi Elettori*. Se uomini di coscienza retta, dovrebbero sentire la grave responsabilità del volonteroso ufficio che assumono nello indirizzare i conterranei all'esercizio del diritto elettorale. Ma siamo poi sicuri che non si lascino traviare da suggestioni e prepotenze, o da vaneggiamenti di partigianeria?

Confessiamo pur francamente il nostro timore (da quanto accade ora tra noi volgendo lo sguardo a contemplare la baraonda di altre Provincie) che dal *Collegio uninominale a suffragio allargato*, almeno per questa prima prova, non c'è a sperare gran bene.

G.

Le vittorie del colonnello Dodds.

Parigi, 1. Un telegramma dell' *Havas* da Porto Novo reca che si suppone che il colonnello Dodds abbia preso sabato Kana, la città santa, e domenica, Abomey. Però il ministero della marina non ne ha avuto la conferma.

E' tuttavia indubitato che i dahomesi furono sconfitti.

DI UNA PUBBLICAZIONE UDINESE

L'autorevole Rivista l'«Idea Liberale» di Milano a proposito dell'opuscolo «Una illusione legislativa caduta» del prof. Fracassetti dice: «che raramente «capita di leggere una relazione poli«tica di tal genere con più intenso «piacere e s'augura che, come verità, «venga largamente diffusa.»

E l'egregio pubblicista Dr Luigi Conte Selli, docente libero nell'Università di Bologna, ne dà il giudizio che in parte riportiamo.

Con questo titolo il mio egregio amico, avv. Prof. Libero Fracassetti, pubblica un elegante opuscolo che giungendo quarto in anno, dopo *I giovani nella vita pubblica*. *La stampa periodica nell'attuale legislazione italiana* e la *Commemorazione di Garibaldi*, prova l'attività sua e la geniale versatilità del suo ingegno.

Una illusione legislativa caduta è la storia del sorgere e del tramontare dello scrutinio di lista, questa forma elettorale che parve dovere tanto influire sulla sostanza e che occupò le discussioni della Camera e della stampa per tanto tempo e che fece dire, confutare, sostenere ed abbattere tanti ragionamenti, e che poi fu gittata nella tomba inonorata negandolo persino l'onore di poter influire sulla vitalità della Camera che nata dallo scrutinio plurinominale faceva ogni sforzo per ucciderla.

Questo fatto abbastanza strano — non perchè *les angoument*s e le disillusioni non si segnano costantemente come le pallottole d'un rosario — ma perchè è come una prova della decadenza presente, essendo proprio dei periodi decadenti di cercare nei mezzi esterni, nelle cure dell'epidermide, negli empiastri e nei medicamenti, quella energia di cui mancano e che non sanno trovare in sè stessi — questo fatto doveva presentarsi interessante per un giovane studioso dei fenomeni della vita pubblica, e che sa come sono appunto queglì avvenimenti che la massa del pubblico vede svanire senza notarli, che meritano più d'ogni altro di attrarre l'attenzione.

Questo lavoro del prof. Fracassetti quantunque abbia in sè una vigoria polemica invidiabile, ha la sventura di giungere in un momento in cui la lotta elettorale non solo storna la mente degli studi speculativi, ma obbliga a vedere le cose in una certa guisa determinata, a seguire quasi direi sdegnosamente una data linea di condotta, che non è sempre quella che dovrebbe segnare il ragionamento sereno ed elevato. Ma lo studio del Fracassetti ha non un valore polemico immediato, ma duraturo, e fra una ventina di giorni, sbolliti gli entusiasmi veri ed artificiali del momento, si vedrà quanto vi sia di vero in alcune sue considerazioni....

Vi è in questo opuscolo un doppio ordine di cose notevoli. La copia della erudizione scelta, aristocratica, unita ad una cura minuziosa degli atti del Parlamento, e la rettitudine, per usare una frase di Saint-Beuve, del ragionamento.

Seguace del metodo positivo, il prof. Fracassetti non poteva procedere per dogmatiche asserzioni. Egli poneva i fatti, li raffrontava e la conclusione scaturiva naturale al lettore che si vedeva posto innanzi «il pan perchè si cibi.»

Dopo una breve storia dello scrutinio di lista in Francia, l'A. ha esposto tutte le ragioni messe innanzi perchè questo metodo fosse adottato in Italia, poi subito le accuse sotto le quali ha dovuto cadere.

«La bontà e l'efficacia dei governi parlamentari non dipendono — egli aggiunge — dal come i cittadini sono chiamati alle urne, non è con artifici di procedura elettorale che si operano le grandi riforme e si crea il valore morale di un popolo.

Qualunque sia il sistema d'elezione il domani rifletterà necessariamente con le virtù i vizi dell'oggi. Delle leggi elettorali — che, come Montesquieu e Royer Collard opinavano, sono vere leggi fondamentali dello Stato, — e nessuna è buona in modo assoluto, ma quella, bene ammoniva Cesare Balbo è migliore che più si addatta alle condizioni dell'ambiente politico, — e sono appunto le condizioni dell'ambiente politico che nel nostro paese è urgente mutare, che altrimenti troppo spesso dovremo ripetere il *legem probo sed improbo gentem*.

Le istituzioni fanno buona o mala prova, fioriscono o decadono, rimangono o se ne vanno a seconda che virtuosi od inetti sono gli uomini pei quali furono create e sui quali si imperniano.

L'Inghilterra, il cui congegno di legislazione è tutto un sapiente sistema di addattamento progressivo ai bisogni veri e reali del paese, che sa e sente come le riforme immature ritardino anzichè affrettare l'evoluzione sociale, nel far leggi va lenta e sicura; noi invece, dimentichi che la voce della libertà in un popolo che imita più che non assimili è, direbbe Momsen, come di sott'acqua il suono delle campane di un popolo sepolto nel mare, — siamo ognora alla finestra a vedere quali foggie politiche s'usino in Francia e seguiamo la nostra sorella latina nella sua mania opprimente, ingombrante di legiferare e nella sua mobilità legislativa.

I credenti nella virtù taumaturgica della legislazione non s'avvedono che quanto più si estende il numero e la azione dei vincoli legali, tanto più si affievolisce il sentimento del dovere e si distrugge il senso della iniziativa e della responsabilità, — e che nulla così offende il prestigio delle leggi come il troppo spesso e con troppa leggerezza mutarle.

Le leggi politiche che devono essere precedute da un vivo pubblico desiderio e bisogno, e maturate nella coscienza collettiva della nazione, si raccomandano in ragione dei benefizi che apportano, e le più buone sono quelle delle quali il popolo può sa meglio valersi; ma nessuna è feconda di bene se il paese vigilante ed attivo non la soccorre di aiuto elevando il proprio livello intellettuale e morale, che altrimenti i legislatori, novelli Mosè, sono condannati a non vedere la terra promessa, cioè il fruttificare di quanto avevano pensato, di quanto avevano fatto».

Il lavoro del prof. Fracassetti oltre ai pregi della forma nitida, castigata, e felice per la semplicità e la fluidità dello stile, e per la esattezza delle immagini; oltre alla elevatezza del pensiero scientificamente manifestato, sembra a me avere un altro merito e cioè di essere opera di buon cittadino, che nel silenzio neghittoso dei più, nel compiacente dormiveglia dei giornali che limitano la loro missione educatrice alla «cronaca», leva la voce per ripetere il grido di Nelson: «La patria aspetta che ognuno faccia il proprio dovere».

Una mezza battaglia a Cannes.

Cannes, 31. Questa notte, in seguito ad una vivace discussione accesasi fra alcuni svizzeri ed alcuni tedeschi, essendo il diverbio degenerato in rissa, successe un baccano indiavolato, con bastonate, colpi di revolver e lamenti e grida altissime.

Qualche francese si trovò pure mischiato nel tafferuglio, ed uno di essi venne bastonato gravemente.

I poliziotti ed i gendarmi accorsi ebbero a durare grandi fatiche per separare i contendenti e sedare il tumulto.

Dicesi che i colpi di revolver sparati durante la zuffa siano stati oltre una quarantina; ed infatti i feriti sono numerosi.

Più di quaranta arresti vennero già eseguiti stamane, e pare che l'autorità indaghi tuttora, per assicurarsi tutti gli autori della sanguinosa rissa.

Attentato contro un ministro ungherese.

Il *Tagblatt* pubblica questo dispaccio *à sensation* da Budapest:

«Stanotte si diffuse la voce di un attentato contro il presidente del Consiglio Szapary: sarebbe avvenuto sulla ferrovia presso Budapest mentr'egli tornava da Vienna. Fu sparato contro il treno, e la palla penetrò nel vagone ristorante dove Szapary cenava. Pare che il ministro sia rimasto illeso.»

Un candidato sfortunato.

Il dottor Rosco, radicale, tenne jeri a Roma un discorso elettorale nel teatro Manzoni, mentre scoppiava un furioso temporale che infranse la invetriata del lucernario. Un vetro cadde sulla testa del Rosco, lo ferì non leggermente. Il candidato fu trasportato nella farmacia più vicina ove gli prestarono le più sollecite cure.

Buenos Ayres, 31. Un telegramma da Santiago dell'Estero, annunzia che il generale Costa, spedito colle truppe federali, è riuscito a ristabilire completamente l'ordine. Le truppe insorte furono disarmate.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Udine.

L'adunanza di jeri.

L'adunanza elettorale jeri tenutasi al Teatro Nazionale, promossa dal Comitato cittadino formatosi per la candidatura a deputato dell'avv. Girardini, riuscì numerosissima.

L'avvocato Bertaccioli qual presidente del Comitato in parola, tessè l'elogio del candidato e del suo programma già noto, per essere stato diffuso a mezzo della stampa; soggiungendo però che l'adunanza, sendo pubblica, era riservata piena libertà agli intervenuti di prender parte alla discussione.

Dopo di che, invitò l'assemblea ad eleggere il presidente indicando all'uopo la persona dell'avv. Feruglio.

Apertasi la discussione, primo a chiedere la parola fu il Generale Di Lenna, il quale si professò amico caldissimo dei giovani, anco se d'opinioni ultra-radicali, purchè abbiano del coraggio e della franchezza.

Egli vorrebbe per ciò che il Girardini facesse atto di presenza all'Assemblea per ispiegare i suoi intendimenti, dacchè, egli, Di Lenna, poco comprese dal programma del candidato.

Ma viene interrotto da grida di: basta, basta.

La seduta accenna a farsi burrascosa anzichenò, ma a calmarla sorge l'operajo Ermenegildo Pletti, il quale rileva le alte benemerenze patriottiche del Generale nostro concittadino, e invoca dall'assemblea che lo si lasci liberamente parlare. Lo stesso Pletti poi non è d'accordo col Di Lenna sugli apprezzamenti suoi circa il programma politico dell'avv. Girardini, che trova buonissimo e lodevolissimo.

Ma la proposta dell'on. Di Lenna, che cioè l'avv. Girardini sia invitato a parlare all'adunanza, viene respinta e la discussione prende tutta l'aria d'un battibecco fra l'avvocato Bertaccioli il Di Lenna ed altri.

Troppo lungo sarebbe riferire tutto ciò che fu detto, e dovendo anche, per ragioni di spazio, restringerci unicamente al necessario, ci limitiamo perciò a dire che invitata dal Presidente l'assemblea a votare sul nome del candidato proposto, questa si pronunziò per l'avv. Girardini.

E verso le tre ore pom. circa la seduta si sciolse.

Un Elettore di Pozzuolo del Friuli ci scrive con sensi di riconoscenza verso l'on. Doda, perchè (egli dice) «ogni qualvolta quel Municipio ebbe bisogno di ottenere *autorizzazioni* o *permessi* o *sollecitudine in affari burocratici* (veramente non intendiamo di che si possa trattare), in pochi giorni l'on. Doda fece sbrigare la faccenda; mentre il *Senatore Pecile in dieci mesi aveva fatto nulla!*

Per accontentare quell'Elettore, pubblichiamo il sunto della sua *cartolina postale*; ma lo assicuriamo che altri son di diversa opinione riguardo il Senatore di Fagagna... per le sue gesta commendatarie o viceversa!

Collegio di Tarcento - Gemona.

Il prof. Marinelli così rispose al cav. Facini Presidente dell'assemblea:

«Compresa viva gratitudine offertami «candidatura sento dovere accettarla »fermo proposito se eletto, dedicare »ogni mia forza adempimento alto man»dato fondendo unico obbiettivo inte»ressi collegio e quelli grande patria »italiana». *Marinelli.*

Collegio di Palmanova - Latisana.

A Palmanova vi è un gran dafare per acquistar voti al Colonello Terasona.

Su questa notizia mi limito ad una sola osservazione di semplice buon senso, affatto imparziale, che sottopongo alla considerazione serena di amici ed avversarii.

Il Terasona non si è fatto mai vivo; non ha parlato, non ha scritto sillaba. Non si sa niente del suo pensiero politico. E' favorevole all'attuale Ministero come il Solimbergo? E perchè allora permette che si contrapponga a questi la sua candidatura? Od è di Opposizione, ma di quale? Bujo perfetto!

Ora domando semplicemente ai suoi sostenitori: Vi pare prudente, conveniente, decoroso, di portare così alla leggera, alla sordina, dinnanzi gli Elettori, esponendolo a uno scacco, il nome rispettabile d'un bravo soldato?

Quasi come candidatura d'interessi materiali, locali e niente altro ?...

Ai Palmarini, che hanno alto concetto della Rappresentanza Nazionale, il giudicare! Noi per conto nostro, se conoscessimo di persona il colonnello gli faressimo riflettere che nella Provincia di Udine ormai prevale l'aspirazione alle *candidature locali*, e che appena si possono rispettare quelle degli onorevoli *Doda* e *Cavalletto* perchè poste da molti anni, e trattandosi di *notabilità parlamentari*.

—

Scrivono dal Collegio di Palmanuova-Latisana.

Contemporaneamente comparvero oggi due manifesti: l'uno col nome del *Solimbergo Giuseppe*, l'altro con quello del Terassona.

Il nome del *Solimbergo* viene presentato da un numeroso Comitato di persone di ogni classe sociale.

Ciascuna sezione può trovare il suo concittadino fra i firmatari. Con franche ed oneste parole il *Solimbergo* è consigliato al paese in nome di principii chiari e ben definiti.

Il nome del Terasona comparisce come un'annuncio. Non una parola. Dieci firme da Palmanuova con il Sindaco Buri; nessun altro nome da paesi tutti. Una vera candidatura locale.

Ora se per *Giuseppe Solimbergo* avrebbe potuto prescindersi da una presentazione, essendo nostro concittadino, ai più è sembrato curiosissimo e strano il modo nel quale il Comitato di Palmanova pretenderebbe trovar seguito nel Collegio, nel mentre esso lancia un nome, senza che a questo nome sia accompagnato un programma politico nè del Candidato nè del Comitato.

Si dirà forse: il programma verrà poi. Troppo tardi, o Signori grandi Elettori. Perocchè è contrario a tutte le buone consuetudini elettorali che si lanci un nome e si innondino i paesi di listelle di carta variopinta, quando leggendole, ciascun votante deve fare a sè stesso la domanda di Don Abbondio: Carneade; chi è costui?

Palmanova ha voluto singolarizzarsi, porsi sola di fronte al Collegio e sta bene. Noi non le serberemo rancore come non le serba rancore il *Giuseppe Solimbergo* che la ricordò nel suo *programma* con così nobili ed affettuose parole. D'altronde perchè renderla responsabile della mancanza di tattica di pochi cittadini interessati nella lotta anche perchè parenti del candidato?

—

Collegio di Spilimbergo - Maniago.

Da un proclama che un gruppo elettorale di Spilimbergo fece stampare a S. Daniele, veggiamo opposta a quella dell'avv. Gustavo Monti la *Candidature* del *Generale Luigi Stevenson*. Servirà, indubbiamente, a disperdere i voti.

Perchè *importazione*, non avressimo potuto farle buon viso, anche se sino da lunedì non avessimo posto *Gustavo Monti* tra i *preferiti* dalla *Patria del Friuli*... e *preferito unicamente* perchè co' suoi servigi amministrativi si preparò all'onore della Nazionale Rappresentanza.

—

Collegio di Cividale.

Si asterranno dal votare.

Ci si comunica:

La sera del 31 spirato, su invito di un comitato promotore nominato in precedente seduta e composta dei signori: Avv. Carlo Podrecca presidente, Ruggero Morgante, avv. Pollis, Giorgio Moro, Francesco Bevilacqua e Antonio Mesaglio, convennero circa 300 elettori nella sala dell'albergo del Friuli, e proclamarono candidato desiderabile del Collegio di Cividale il cav. Francesco Zampari; ma vista l'impossibilità od almeno l'improbabilità di riuscita, come protesta e per salvare il decoro del Paese, deliberarono ad unanimità d'astenersi dal votare.

—

Collegio S. Daniele - Codroipo.

S. Daniele, 31 ottobre.

Il discorso-programma qui tenuto ieri dal candidato Luzzatto, ha fatto buona impressione — Abbastanza scelto e numeroso il pubblico. — Sorvolando sulle questioni che potevano aver ombra di repubblicanismo, il Luzzato ha esposto a lunghi tratti la questione sociale; il bisogno di rialzare le esautorate finanze dello Stato escogitandone i mezzi che a lui parrebbero migliori. Non si è dimenticato del bisogno di incoraggiare l'agricoltura, principale risorsa del paese, favorendo i mezzi di esportazione. Esternò la necessità di rendere più autonome le amministrazioni comunali toghendole all'arbitrio e alla preponderanza del Governo.

Chiuse il discorso — che disse non essere un discorso-ministro — evocando un ricordo della sua vita di patriota, ciò che gli procurò un lungo batter di mani.

Alle due pom. un banchetto di circa 60 coperti attendeva il candidato alla trattoria Rovere. La banda, al di fuori, suonò dei pezzi e col treno delle sei il D.r Luzzatto partiva per Udine, accompagnato dal D. Mylini, dal sig. Muratti, dal prof. Comoncini e da altri che non ricordo.

Questa sera alle otto, altro discorso a Codroipo.

—

Riccardo Luzzatto a Codroipo.

Codroipo, 31 ottobre.

Col treno delle ore 6,20 di questa sera, giunse tra noi l'avv. *Riccardo Luzzatto*. Dietro a lui vidi scendere altre persone che lo accompagnavano, tra le quali, ad onta dell'incerta luce, potei distinguere la candida barba del patriotta Giusto Muratti. — I primi a dare all'ospite il ben venuto furono l'assessore sig. Ugo Luzzatto cugino dell'avv. Riccardo, il segretario Comunale sig. Cignolini, nonchè altri amici ed ammiratori che dalla pittoresca terra di San Daniele qui lo precedettero.

Nei pressi della ferrovia, stazionava molta gente, curiosa di veder passare il nuovo candidato.

Avversario leale dell'avv. Riccardo Luzzatto per combatterlo, non prenderò certo a pretesto la *ridicola, indecente* dimostrazione di cui fu oggetto al suo arrivo alla stazione da dove una turba di monelli e qualche avvinazzato (i quali evidentemente obbedivano ad una parola d'ordine) con fuochi del bengala, gridando, ridendo e schiamazzando, accompagnarono il Luzzatto fino all'ingresso dell'*Albergo al Leon d'oro*.

Là giunti i dimostranti raddoppiarono le grida e gli schiamazzi, senza che alcuno si muovesse a disperderli e ciò con grave scandalo dei presenti Signori.

In nome del decoro e della dignità del paese, protesto contro quel *Comitato.... senza testa*, che si fece promotore di una simile pagliacciata, la quale se sarebbe stata buona, due anni fa per accogliere degnamente qualche altro candidato di nostra conoscenza, non lo è per una persona seria e stimata qual'è Riccardo Luzzatto.

Alle ore 8 precise, nella sala municipale, presente buon numero di persone, fra le quali una trentina e più, venute da San Daniele, ebbe luogo la Conferenza dell'avv. Riccardo Luzzatto. Cosa ha detto egli di nuovo? Nulla; proprio niente alla lettera. Fu un discorso vaporoso. Ha detto cose che sono fritte e rifritte ogni giorno nel *Secolo*. Ha detto che l'Italia è un paese eminentemente agricolo e che lì sta tutta la ricchezza nazionale. E chi non lo sa, che ha bisogno di coltivare i suoi prodotti?

Anche ciò lo sappiamo da lungo tempo. Che la triplice alleanza ci è di danno. E come farla a rompere con i francesi che stanno all'erta per saltar addosso? Indicate i mali e perchè non accennate ai rimedi? Riguardo alla sua fede politica, il Luzzatto, uniformandosi all'ambiente ha saputo stare molto bene in equilibrio. Ha detto ad esempio, che per i radicali non ci sono confini, che essi vogliono riformare, cambiare. il *sistema* Ciò sta bene; ma quale sistema? Già... c'intendiamo lo stesso! Ma perchè non chiamare le cose per il loro vero nome?

Il Luzzatto avvedendosi di essersi spinto un po' troppo, si corregge soggiungendo: Insomma noi radicali intendiamo di lavorare nei limiti delle leggi, ma queste leggi migliorarle. Così ha salvato compra e cavoli.

In vari punti seppe strappare gli applausi dell'uditorio; per esempio quando disse che la maggioranza dei deputati promette più di quello che può mantenere — che è servile al governo ecc.

Fu applaudito quando disse che lui non farà mai la carità al popolo, ma farà giustizia, perchè la prima umilia. Bellissime parole, ma aihmè, il popolo ha fame e pel momento ha bisogno che gli regalano un boccon di pane, perchè della giustizia non saprebbe che farne.

Ebbe applausi quando rilevò che a Roma sono cento palazzi non ancora finiti e che sono lavorati con il danaro nostro Sfido io a non applaudire! Tutte frasi di effetto, tutte reboanti, tutte vaporose, tutte nebulose... e basta.

Cioè non ancora. Egli ha concluso a presso a poco così: So che le vostre simpatie sono per un'altro candidato. Ebbene: se vi pare che si abbia veramente progredito, che tutto sia buono, che tutto sia bello, che tutto vadi per il meglio, allora non votate per me Se invece vi pare il contrario... allora votate pure. Grazie tante. Qui gli applausi in realtà furono fiacchi e ciò mi provò che gli uditori si sciolsero poco persuasi delle teorie predicate da Riccardo Luzzatto, il quale però per questo non cessa dall'essere un bell'ingegno. — Quello che è certo, dopo la conferenza Luzzatto, la candidatura Billia ha guadagnato terreno e la sua riuscita può chiamarsi fin d'ora assicurata ?...

—

Collegio di S. Vito al Tagliamento.

Da S. Vito riceviamo i seguenti ricordi della vita di *Alberto Cavalletto* a datare dall'epoche più memorande del risorgimento Italiano.

Nell'8 Aprile 1848 lo troviamo nel primo combattimento di Sorio e Montebello offrire il petto al piombo austriaco. Dopo quel fatto d'armi assunse come Maggiore il comando d'una legione prendendo parte alla gloriosa difesa di Vicenza. Caduta Vicenza passò collo stesso grado a Venezia. Sul principio del 1849 fu eletto Deputato dell'Assemblea legislativa, e propugnò *la resistenza ad ogni costo*. Dopo la capitolazione di Venezia, rientrato nella vita privata diede opera quale ingegnere all'ordinamento idraulico de' nostri fiumi; ma nel tempo stesso teneva secreti concerti e corrispondenza coi grandi patrioti invisi all'Austria. Nel 7 Luglio 1852 fu arrestato, tradotto dapprima nelle carceri di Venezia indi in quelle di Mantova, coinvolto in un processo in alto tradimento, e nel 28 Febbraio 1853 condannato alle forche assieme ai martiri Conte Carlo Montanari, Arciprete Don Bartolomeo Grazioli, e Professore Tito Speri. Pronto alla morte pianse all'annunzio di quella grazia che gli commutava la pena in 16 anni di carcere in ferri in una fortezza; pianse nel doversi separare dai cari complici, destinati a subire l'estremo supplizio. Quanto è commovente la lettera che Tito Speri la vigilia della sua esecuzione capitale consegnava al Canonico Don Luigi Martini in omaggio ad *Alberto Cavalletto*! Ne riportiamo alcuni brani:

« Non posso a meno di consacrare un momento della mia tranquilla agonia per rendere pubblica testimonianza alla virtù ed al merito del mio caro Alberto Cavalletto, che fu per me un raggio di luce vivificante nei solenni orrori della prigionia. E poichè è opera giovevole additare le fonti d'onde emana senza macchia il nobile esempio e la vera virtù, così spero che la modestia di *Alberto Cavalletto* non vorrà muovere rimprovero ad un amico moriente che dal suo supplizio manda una parola utile al suo paese. Raccomando al Governo ed a' miei amici quest'uomo che in onta all'attuale sua sventura riassume in sè quanto v'ha di più nobile nella ispirazione della religione colla franchezza della convinzione più profonda. — Speri da Brescia ».

Questa lettera doveva essere inserita in un giornale; ma la polizia austriaca lo vietò. *Alberto Cavalletto* subì la sua pena parte a Josephstad, parte nel Castello di Lubiana. L'Imperatore d'Austria nel 1856 di passaggio per Lubiana, mandò il suo aiutante Generale Grünne, per interpellare il *Cavalletto* su' suoi desideri, sperando ch'ei piegasse a chiedere grazia. Ma *Cavalletto* rispose che *nulla aveva a chiedere*. Coll'amnistia generale del 1856 fu libero e ritornò in patria. Ma qui sorvegliato di continuo dalla sospettosa Polizia austriaca, e reso avvertito come si stava di nuovo per agguantarlo, emigrò in Piemonte.

Quivi fu vero angelo di carità per tutti coloro che emigravano dalle Provincie soggette alla dominazione austriaca. Nel largheggiare di soccorsi, consumò tutto il suo patrimonio. Visse povero, ma universalmente benedetto. Offertogli dall'illustre Paleocapa un decoroso impiego nel Corpo Reale del Genio Civile, rifiutò per dedicare tutto il suo tempo all'emigrazione.

Libera Padova nel 1866, volle rivedere la sua modesta casetta, ammirato e venerato da tutti. Nel Gennaio 1867 il Governo del Re lo nominò ingegnere capo di I.a Classe. Nel 1868 fu promosso ad ispetore di II.a, indi di I.a Classe, ed ebbe occasione di prestare importantissimi servigi al paese nelle cose idrauliche.

Vittorio Emanuele lo rimeritò con onorificenze (da esso non ambite) di cavalierati e commende, cui egli crebbe lustro e onore. Dal 1860 fu deputato al Parlamento Nazionale pei Collegi di Chiari, di Casalmaggiore e Valdagno, e da ultimo per ben sette consecutive legislature rappresentò il Collegio di S. Vito al Tagliamento. Son noti il cuore, il senno, la probità specchiata, l'infaticabile solerzia ch'ei pose nell'altissimo officio. Per sè nulla mai chiese nè volle. Propugnò di continuo i veri vantaggi morali e materiali della patria.

Carattere ardente e fermo; pensatore immaginoso; veemenza di affetti; nerbo e sodezza di raziocinio, ingegno potente con predominio di sentimento. Il Nazionale Parlamento trovò non ha guari di elevarlo all'eminente carica di Vice presidente della Camera.

Elettori del Collegio di S. Vito, potrete a buon dritto andare orgogliosi se avrete a vostro rappresentante un tanto uomo. Votate dunque per *Alberto Cavalletto*.

—

Oltre i *ricordi della vita di Alberto Cavalletto*, da S. Vito ricevemmo ieri sera un proclama di *L. D. Galeazzi* che si sentì in animo di scrivere: « Io abbenchè minimo, sto contro di lui, pur inchinandomi al Patriota insigne, perchè rappresento un sistema politico ben difforme da lui ».

Il Galeazzi confida ne' suoi *amici sparsi*, i quali poi sapranno in che consista il *sistema politico*.

Da lettere rileviamo che gli amici dell'ex-Deputato Vincenzo Marzin mirano a scemargli il merito della *lettera nobilissima*. Tanto è vero il proverbio, che *bisogna guardarsi dagli amici*!

—

Il discorso di Giolitti

Sono giunte più di 500 adesioni al banchetto in onore dell'onor. Giolitti. Fra gli aderenti notiamo: Seismit-Doda e Alberto Cavalletto.

E' probabile che l'onor. Bacelli faccia un breve discorso di presentazione. Qualche parola aggiungerà anche il sindaco Caetani. — Alle 9 1/2 il discorso sarà trasmesso dalla *Stefani* a tutti i giornali.

—

Avviso interessante.

Nel periodo elettorale si chiedono, per solito, dai *Comitati* o *grandi Elettori* copie di qualche numero del Giornale

Or l'Amministrazione avverte che non si mandano, se non verso pagamento anticipato

Cronaca Provinciale.

Commemorazione dei defunti. Nuova Necropoli — Cremazione.

Latisana, 1 novembre 1892.

« Il mondo cade — cangiansi i tempi »
« E nuova vita — dalle rovine »
« Fiorisce . . . »

SCHILLER.

— Quando nel 998 — se dobbiamo dar retta ai polverosi scartafacci — il reverendo Odillon, abate di Cluny, istituì la commemorazione dei defunti, egli credendo forse avere trovato alcun che di lodevole, non ha, secondo me, contribuito ad altro che ad accarezzare da una parte la vanità umana, quella mania dell'uomo di *parere* — mentre dall'altro assicurava l'acqua al proprio molino, alla chiesa ch'egli rappresentava. Difatti, o che, la pietà forse avrebbe una scadenza fissa, come una cambiale?

Quelle corone di semprevivi, fiori mesti e senza profumo, quelle altre di majolica o di ferro dipinto, con le scritte solite d'eterno e disperato dolore, mi danno un senso di disgusto. — Mi pare che si comperi una di quelle corone come si compera un gingillo di moda. — I mercanti di dolore si fanno la concorrenza con la « *rèclame* » e fanno a chi vende le lagrime a meno prezzo! — Se vi sono, per caso, delle creature così squisitamente gentili da conservare eterna la sensazione del dolore, esse non andranno certamente a piangere i loro morti proprio domani! — Il giorno dei morti, è uno spettacolo non una manifestazione di dolore — è una scampagnata che finisce — massime nei grandi centri — all'osteria, e chiunque abbia senso gentile, ne rifugge.

Tanto per darvi qualche notizia sui trapassati o sulla loro dimora, ho voluto visitare la nuova Necropoli, che sta quì per essere ultimata. Vi si accede, passando per il vecchio cimitero, poichè venne eretta in un'angolo di quest'ultimo, col quale non è niente affatto in armonia; anzi, tutti la trovano, come si suol dire; « *fuor di squadra.* » Ciò stuona maledettamente.

E quel lavoro non mi piace punto poichè troppo greggio e meschino; vi manca la nota artistica; nulla di architettonico; non scorgesi la benchè minima espressione monumentale.

Vi dico questo in un orecchio... Per carità, che non mi senta l'Ingegnere Costruttore, mio buon amico! abbenchè egli non abbia colpa; anzi ha fatto un vero « *tour de force* » coi pochi soldi stanziati dal Patrio Consiglio per la costruzione.

Invece di quelle quattro mura mute e fredde, quanto meglio, quanto più igienico e umanitario, non sarebbe stato d'innalzare colà un Crematojo; onde anche qui la cremazione dei cadaveri, in luogo dell'orribile seppellimento (col quale si condanna alla orrenda putrefazione sotto terra l'umana materia); ed ottenere così la *purificazione dei morti per mezzo del fuoco*!

Questa riforma umanitaria e rigeneratrice, và ognor più diffondendosi e s'impone all'umano sentimento.

Trovandomi colà nel regno della morta gente, collo sguardo fisso su una fossa scavata di fresco, ove nel cumulo della smossa terra si disegnava lugubremente un cranio spaccato dalla zappa del becchino ed una tibia, mi venne alla memoria il distico solenne d'Occioni:

« Vermibus erepti, puro consumi marigni
Indocte vetitum, mens renovata petit ».

U. B.

Bambino abbruciato.

In Flambro, (comune di Talmassons) il 30 corr. il fuoco distrusse stalla e fienile di proprietà di certo Francesco Toneatto detto Ripa Un nipotino del quale, Luigi Toneatto d'anni quattro, perì tra le fiamme e fu trovato informe cadavere non appena si potè domare l'incendio nell'aia. Pare che lo sventurato bambino, giuocando con fiammiferi, sia stato l'innocente causa dell'incendio.

Il danno fu calcolato in 1600 lire.

Morte improvvisa.

In quel di Maniago, mentre si trovava nel torrente Colvera, improvvisamente morì per sincope cardiaca Giuseppe Dinon di anni 35 contadino da Cavasso Nuovo.

Un cimitero in deplorevole stato.

Gemona, 2 Novembre.

Se la sera è l'ora la più mesta del giorno, l'autunno è la stagione più melanconica dell'anno, ed è perciò che ad'essa venne fissata la commemorazione dei nostri poveri trapassati.

Ed io, corrispondente devoto alle vecchie e sante traddizioni, non lascio passare questa solennità senza richiamare il pensiero dei lettori alla triste eppur dolce voluttà del dolore.

Santa è questa corrispondenza d'affetti tra noi e gli amati estinti, la cui tomba è un'ara su cui riverenti deponiamo una lacrima, ed un fiore.

L'orfano, la vedova, il derelitto si recano in quest'oggi a salutare le dimore dei loro cari: una croce, un'iscrizione, un rosaio, indicano loro dove riposano le ceneri amate e nella dolce illusione si rivive con essi e con le loro memorie.

Ma da questi nobili e gentili sentimenti, mi richiama una ben triste realtà.

In che stato si trova il nostro Camposanto?

Un letto di ghiaie ove dalle sterili zolle vivono appena la gramigna ed il cardo; imperdonabile apatia e quasi profanazione!

Sento dire che si pensa ad ampliarlo ed è sperabile che allora si darà mano al generale assetto del santo luogo con impiantagioni adatte e con viali che, tenuti in acconcio modo, saranno riservati ai visitatori, che ora sono obbligati a camminare sui tumoli. X.

Mercato sfumato.

Gemona, 1 novembre.

La gran fiera dei Santi qui si dispone con molti rivenditori, ma si può prevedere che gli affari saranno in generale scarsi, quando non venga, — come, ora che vi scrivo, minaccia, la pioggia a distruggere anche quel poco!

Denuncia per furto.

In Fagagna venne denunciata Regina R. per furto di polli del valore di lire 3 in danno di Giuseppe Marinich.

— In Claat venne denunciato Domenico M. per furto di legname del valore di lire 20 in danno di quell'amministrazione comunale.

Altro incendio
Una caduta dal tetto.

In Meretto di Tomba il 30 decorso, per causa ignota, si sviluppò il fuoco nel fienile dei fratelli Nonino del luogo, e subito si comunicò alla casa di abitazione. Venne però circoscritto ed il danno ascende a sole lire 700.

Nel fervore dell'opera di spegnimento, a cui volonterosi concorsero quei terrazzani, certo Francesco Manazzone di anni 59 da Pantianicco, trovandosi sul tetto di una casa attigua intento ad impedire che le fiamme invadessero anche quell'fabbricato, perduto l'equilibrio, cadde a terra, riportando frattura del calcagno e del primo metatarso del piede sinistro guaribile in un mese.

Trasloco.

Trattandosi di persona della nostra Provincia e fratello di un nostro vecchio amico, riproduciamo dal Giornale *La Sesia* che si stampa a Vercelli il seguente articolo:

Una notizia che ad un tempo ci addolora e ci allieta. L'egregio capo della nostra stazione ferroviaria, sig. cav. Andrea Petracco, è stato con disposizione superiore, di cui giunse qui due giorni sono notizia, traslocato all'importantissima stazione di Savona, ove dovrà trovarsi per il 14 Novembre prossimo.

A surrogarlo viene da Gallarate quel capo-stazione sig. Massardi Giuseppe, persona degnissima di cui ci si dice un gran bene.

Se abbiamo ragione di rallegrarci della destinazione data al cav. Petracco, la quale è una novella prova dell'alto conto in cui sono tenuti dall'amministrazione ferroviaria i servizi che egli ha prestati e può prestare nella sua importante e delicata mansione, non possiamo a meno di rimpiangere l'allontanamento di un funzionario distintissimo, intelligente, zelante e cortese, che qui da noi ha saputo accaparrarsi le più vive simpatie in tutta la cittadinanza.

Augurandoci che il suo successore ne continui le tradizioni, interessandosi vivamente, com'egli fece sempre, al miglioramento del servizio od a tutto che può tornare utile al pubblico, presentiamo all'egregio cav. Petracco ed alla sua famiglia gentile, l'espressione del nostro rammarico per il loro allontanamento da questa Vercelli, che aveva imparato a stimarli ed amarli.

Friulana disgraziata.

Certa Anna Canciani vedova Bertuzzi, di 48 anni, da Spilimbergo, domiciliata a Venezia da circa 20 anni, servente presso la famiglia del signor Casimiro Macchia alla Maddalena, era montata su di una scala per riporre degli effetti sopra un armadio.

Per un brusco movimento da lei fatto, la scala si sbandò e la povera donna precipitò a terra riportando una grave lussazione alla spalla destra. Fu adagiata in una gondola e trasportata all'ospitale.

Agenzia F. Fiaibani

Vedi Avviso in quarta pagina.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 2 Novembre 1892 —

	1 Novembre 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	2 Novembre	Min. all'ap.
Temperatura	14.2	14.4	12.5	14.4	10.4	12.4	12.8	11.8
Pressione atmosferica	751.5	751.	750.				747.	
Provenienza dei cirri	S.O	S.O	S.O				S.O	
Acqua caduta nelle 24	mm 4							
Stato del cielo	Coperto piovoso							

NOTE. Piovoso,

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 6.40	Luna	leva ore 3 35 s	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	14° 59' "4
	Passa al meridiano: 11.40 29		tramonta ore 3.26 m		
	Tramonta ore 4.40		età giorni 12 7		
	Fenomeni importanti		Fase		

Una visita al Cimitero.

La solita folla, jeri, al Cimitero. Quello che vi ammirammo, una profusione di corone e di fiori, dappertutto: le tombe più modeste come le più cospicue n'erano adornate.

Quanto presto venne popolato il nuovo Cimitero!... Ivi trovammo assai conoscenti ed amici, che ravvisammo nei ritratti apposti sopra le iscrizioni. Tra le lapidi e le croci, ve ne sono alcune di qualche pregio. Belli parecchi dei mausolei disposti lungo il lato orientale, nella fila riservata.

Quivi leggemmo l'iscrizione ricordante una vittima caduta or fa l'anno preciso: Pietro Mons. Il monumento offre un insieme armonico aggradevole. Sur un de' lati della piramide, il ritratto dell'ucciso e sotto le parole:

Servì con fedeltà
la patria
e per la patria
avrebbe data la vita
serenamente.

Sul dado che sostiene la piramide, l'iscrizione — dettata dal compianto nostro compagno di redazione Emilio Lestani:

A
Pietro Mons
d'anni 32
già brigadiere
dei reali carabinieri
spento da mano assassina
la sera del 3 novembre 1891
pregate da Dio giusto
l'eterna quiete.
Alla madre infelicissima
che
le care membra insanguinate
qui lacrimando raccolse
pregate
spirito di conforto di perdono
Dio vendicatore perdonateci
siccome noi perdoniamo.

Sovra altro lato della piramide, breve iscrizione ove narrasi che la madre provvide per sè stessa la tomba avanti quella del figlio.

—

Tra le inscrizioni, ve ne sono di passabili, anche talune di belle: ma perchè — avendosi il Municipio riserbato il diritto di correggere quelle che ne abbisognassero, permettonsi talvolta errori madornali?... Ne citiamo uno, che ci mosse a riso — benchè il luogo inspiri tutt'altro che voglia di ridere:

Queste zolle coprono
la salma del venticinquesimo...

Segue il nome. *Venticinquesimo* per venticinquenne!

—

Opere d'arte notevoli non vedemmo; se ci saranno sfuggite.

In complesso, il nostro Cimitero è ben tenuto.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.50 Marchi a 127.50 Napoleoni a 20.65

Un altro arresto per i falsificati da 50 fiorini.

Diventa una litania ben lunga, quella degli arresti per spendita di biglietti falsificati da cinquanta fiorini!

Nelle nostre carceri fu condotto jersera un altro da Buja, certo Guerra. Sembra ch'egli fosse a Monaco di Baviera insieme ad altri. Là furono arrestati quattro friulani che spendevano di que' falsificati. Il Guerra con due o tre altri sarebbe riuscito a fuggire: ma come la polizia bavarese aveva indizi a di lui carico, si continuarono le indagini dalla nostra Autorità e jeri il Guerra fu tratto in arresto.

Questo ciò che finora riuscimmo a sapere. Le investigazioni continuano.

Teatro Minerva.

Scarso pubblico assisteva alla prima rappresentazione della Compagnia drammatica Marazzi-Diligenti.

La Compagnia conta dei buoni elementi, e si riconosce affiatamento ed omogeneità d'assieme.

Questa sera seconda rappresentazione con la commedia: *Tristi amori* di Giacosa.

Arresto per questua.

Jeri le guardie di città arrestarono Antonio Buttolo di Giovanni, di anni 16, muratore, da Resia, perchè colto a questuare per le vie della città.

Un antico assurdo.

Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accade sentire anche da persone istruite: — come è venuta se ne andrà. — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse qual'è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferentismo per la nostra fragile vita. Di fatti la tosse è l'effetto o d'una infiammazione, od almeno d'una irritazione ai bronchi; per cui in sè è già una malattia d'un organo dei più delicati, e può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione, ad una forza decupla dal suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposizione. Da ciò potrebbe conseguire la scomparsa di varie malattie, e l'emottisi. — Le sole pastiglie di more del dott. Chimico Mazzolini di Roma, uniche pastiglie che non contengono oppiati, sono il vero rimedio razionale, perchè combattono la tosse, attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima (infiammazione). Costano lire 1 la scatola.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, Farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Una battaglia fra italiani e ungheresi in America.

Da diversi mesi esistevano rancori fra gl'italiani e gli ungheresi lavoranti a Milnesville ed a Latimer nell'America del Nord. Questi rancori scoppiarono il 17 ottobre in una zuffa sanguinosa.

Un manipolo d'italiani residenti a Latimer, si recarono a Milnesville, dove incontrantisi cogli ungheresi vennero a brutte parole: passarono ai fatti e si dice che gli italiani cominciarono l'assalto.

Ne seguì una scena indiavolata ed una rissa a colpi di coltello, di revolver e di bastone.

Dalla parte degli italiani vi furono un morto e nove gravemente feriti, ma si crede che altri feriti sieno nascosti entro i boschi.

Dalla parte degli ungheresi vi furono tre morti e sedici feriti.

Le ostilità non sembrano finite, e tanto gl'italiani come gli ungheresi sono armati sino ai denti, pronti a gettarsi gli uni sugli altri al primo segnale.

Nella sera, gli ungheresi circondarono le case dove abitano gli operai italiani e li batterono in modo orribile.

Furono arrestati 20 ungheresi.

Gli italiani accusano gli ungheresi di accaparrarsi per paghe insignificanti tutti i loro posti sul lavoro.

I vincitori di un concorso per una messa funebre a V. E.

La commissione, delegata per il concorso della messa da eseguirsi al Pantheon nel servizio funebre a Vittorio Emanuele, in occasione dell'anniversario della sua morte, scelse, sopra undici lavori presentati, quella segnata col motto *Revertimini* dei signori: Marco Enrico Rossi di Salò, professore d'organo e di armonia al Conservatorio di Napoli, e Giovanni Tebaldini di Brescia, direttore della *Schola Cantorum* e vice maestro di cappella a San Marco in Venezia.

Accademia navale di Livorno.

Togliamo dall'*Adriatico* del 30 ottobre:

Negli esami d'ammissione al I Corso della R. Accademia Navale, testè finiti, su 135 concorrenti, soli 58 furono dichiarati idonei. Dai giornali di Livorno rileviamo con vera compiacenza che fra i primi 10 figurano tre allievi dell'Istituto Ravà di Venezia, i giovani Porcia di Pordenone, Martorelli di Fano e Bonamico di Venezia. Nel mentre ci congratuliamo dell'esito brillantissimo ottenuto anche quest'anno dagli allievi di questo nostro accreditato Istituto, rinnoviamo l'augurio che un maggior numero di giovanetti di famiglie veneziane si dedichi alla carriera del mare, che fu fonte per la nostra città di potenza e di gloria.

Nuova tempesta che si avanza.

New York, 1. Il *York Herald* segnala una nuova tempesta disigentesi rapidamente verso la Francia e l'Inghilterra.

Notizie telegrafiche.

Vittorie non confermate.

Parigi, 1. La presa di Kana e quella di Abomey non si confermano.

Seconda diversi telegrammi per una diecina di giorni i francesi si trovarono circondati da forze decuple e dovettero respingere nove assalti impetuosissimi.

I portatori indigeni ricusavano di marciare e se ne dovette chiamare 2000 altri da Porto Novo e 600 uomini di rinforzo.

Crisi nell'industria del cotone.

Londra, 1. Sabato le fabbriche di cotone del Lancashire si chiuderanno gettando sul lastrico 60,000 operai; causa di tale crisi è il soverchio di produzione. Perciò i padroni vorrebbero ridurre i valori del 5 per cento, invece gli operai chiedono sia ridotto l'orario fino che si giunga al ravvivamento della industria cotonifera.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 2 Novembre 1892.

Rendita	
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	96.—
» fine mese	95 20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	95 1/2
Obbligazioni	
Ferrovie Meridionali	303.—
» 3 0/0 Italiane ex coupons	292.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 0/0	488.—
» » » 4 1/2	492.—
» 5 0/0 Banco Napoli	470.—
Ferr. Udine-Pont.	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	506.—
Prestito Provincia di Udine	100 —
Azioni	
Banca Nazionale	1355 —
» di Udine	112.—
» Popolare Friulana	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—
Cotonificio Udinese	1025.—
» Veneto	243.—
Società Tramvia di Udine	87.—
» ferrovie Meridionali	600.—
» » Mediterranee	541.—
Cambi e Valute	
Francia chéque	103.75
Germania »	128.—
Londra »	26.12
Austria e Banconote »	217.60
Napoleoni »	20.73
Ultimi dispacci	
Chiusura Parigi	92.35
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92.35
Tendenza migliore.	

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Il Grande Busto Cristoforo Colombo Dono ai Compratori di 100 numeri della Lotteria per l'esposizione Italo-Americana.

Pubblichiamo volentieri come primizia per i nostri lettori; la riproduzione dall'originale — che misura circa 50 cent. d'altezza — del grande busto Cristoforo Colombo fuso in metallo-bronzo e che viene dato in dono ai compratori di 100 numeri completi della Lotteria Italo Americana oltre una vincita garantita in contanti, ed il concorso a tutte le altre che dal minimo di L. 50 salgono a L. 200.000.

Questo busto dovuto all'Industria Nazionale è riuscitissimo tanto per la fusione in metallo - bronzo, quanto per la verità della rassomiglianza dell'effigie che rappresenta, ricavata da un quadro originale che esisteva nella Biblioteca del Re di Spagna a Madrid ed attribuito al valente pennello di Antonio Rincon, celebre pittore vissuto tra il 1440 ed il 1500.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prino 10 Aldersoste Street. LE INSERZIONI

SARTORIA - PELLICCERIA - VESTITI FATTI.

PIETRO MARCHESI succ. BARBARO

UDINE - Mercatovecchio N.o 2 di fianco al caffè nuovo - **UDINE**

Copioso e scelto assortimento stoffe INGLESI e NAZIONALI per la prossima stagione - Taglio, fattura, forniture e prezzi che non temono concorrenza.

MERCE CONFEZIONATA PRONTA

Soprabiti 1/2 stagione	da L. 15 a 50	Tre usi fod. flanella	da	L. 45 a 80
Ulster 1/2 stagione	» 18 » 45	Collaroni a ruota	»	» 18 » 60
Calzoni tutta lana	» 6 » 15	Makferland per uomo	»	» 20 » 45
Vestiti completi	» 16 » 45	» per ragazzo	»	» 8 » 14
Soprabiti fod. flanella	» 26 » 80	Vestiti per ragazzo	»	» 8 » 25
Ulster con cappuccio	» 24 » 55	Soprabiti »	»	» 10 » 28
Ulster con mantellina	» 25 » 60	PELLICCIE DI VARI PREZZI		

Novità - Stiriane 2 petti foderate in pelo - Assortimento Impermeabili - Pronta Cassa

Separato DEPOSITO e LAVORATORIO PELLICCERIA per Signora e per Uomo.

MALATTIE SEGRETE

Le capsule di SANTAL-SALOLÈ di E. EMERY farmacista di 1.a classe, **19, Rue Pavèe, PARIGI,** sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — All'efficacia del **sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in re o quattro giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. — Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone.

Prezzo L. 450 il flacone.

Deposito per l'Italia; **S. NEGRI e C. VENEZIA**, e **A. MANZONI e C., MILANO,** via S. Paolo, 11 - **ROMA** via di Pietra, 91. **Trovasi presso le principali Farmacie.**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *(flacons) da L.* 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa a L.* 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cen* 75

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1 10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2 25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.09 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7 24 p	M. 4.40 p.	7 45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1 06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3 20 p. R.A.
» 6.30 p.	7.12 p.	5.40 p.	6.30 p. P.G.

Scuola Superiore Internaz.

di Commercio

CRISTÓFORO COLOMBO.

Torino — via Saluzzo 20 — Con Convitto

Il corso eminentemente pratico, si compie in 4 anni ed in quattro Stati, cioè il 1o in Italia, il 2o in Francia, il 3o in Germania, il 4o in Inghilterra, con unità di programma, sotto un unica Direzione.

Programmi a richiesta — Apertura Ottobre.

Corso preparatorio alla Scuola per i giovani che ne abbisognano.

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

Piazza Vittorio Emanuele, angolo Via Daniele Manin.

Quest'Agenzia è organizzata sulla foggia di quelle esistenti nelle grandi Città e tratta le seguenti operazioni:

Contratti d'affitto di case ed appartamenti, con o senza mobilia, in ogni punto della città.

Compravendita di Stabili e Case.

Mutui con ipoteca.

Collocamento di Agenti di commercio, Camerieri per Esercizi pubblici o per famiglie private, Cuochi e Cocchieri.

Rappresentanza dell'Istituto internazionale di Vigevano per informazioni commerciali.

Commissionario in vini, spiriti, olii ed altri prodotti delle Puglie.

Mediazioni in genere.

Ufficio d'indicazioni.

Rappresentanza di Case commerciali.

Scossione di crediti verso un mite compenso.

Copisteria ed estesa di Contratti privati.

Rappresentanza ai fallimenti, e trattazione di qualunque controversia commerciale.

L'Agenzia è munita di speciali Corrispondenti sulle principali Piazze d'Italia ed all'Estero.

Tariffe assai moderate, e si assumono tutte le commissioni senza alcuna anticipazione.

Appositi Commessi sono a disposizione degli onorevoli Committenti per contratti d'affitto, i quali saranno muniti d'una tessera di riconoscimento onde evitare facili inganni.

Si accettano merci in deposito per la vendita.

Ogni settimana verrà pubblicato un Bollettino che indicherà tutti gl'impieghi vacanti e le abitazioni da appigionarsi nella nostra città.

Quest'Agenzia, unica in Udine, non è da confondersi con altre omonime che molto promettono e nulla fanno.

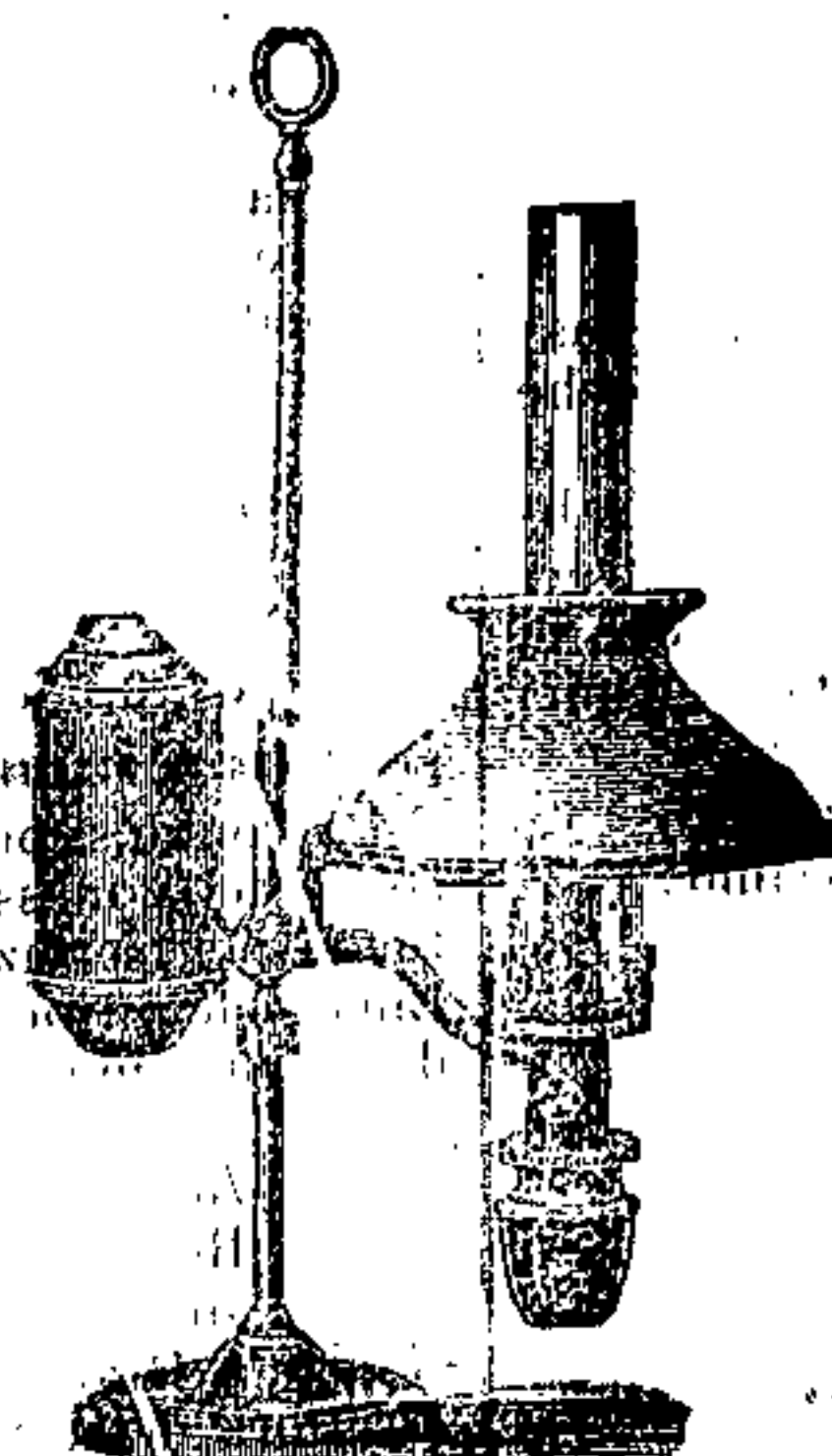
Il Direttore
F. FLAIBANI.

Il suddetto Direttore è anche speciale incaricato per ricevere associazioni per i Giornali **LA PATRIA DEL FRIULI** e **Le Industrie Italiane.**

Questo è proprio interessante

Nelle giornate calde e soleggiate, si vedono girare uomini muniti di occhiali affumicati — fumè. *Quale la causa, novantanove su cento, per cui la vista si indebolisce e ci costringe a riparar e occhio dai vivi raggi del sole?*

Il prolungato lavoro notturno, al lume di petrolio o di gas ed anche al lume della luce eletrica. Questa è troppo chiassosa, *troppo vivace, e a lungo andare infa*stidisce *e stanca l'occhio. Il petrolio e il gas pure lo stancano, l'ultimo per le sue constatate oscillazioni; ed anche perchè la loro luce diretta* riscalda *la testa.*

*Benedette le lumiere dad olio dei nostri vecchi! Oggi esse, appun... per le ragioni citate, to... nano in fiore. E bene ... fatto il signor Bertacci... a pensare per i pove... sofferenti nella vist... provvedendo lumiere a... par disegno. Con ques... la luce è blanda, unif... me, costante; l'occh... non si stanca e voi p... trete conservare la vis... intatta per lunghi an... mandando gli occhial... farsi benedire. Ecco ... beneficio immenso! C... degli obbligati al lavo... notturno a tavolin... vorrà tardare un min... a recarsi presso l'Em...***porio Bertacci... via Mercatovecchio,** *per provvedersi una lumiera costru... secondo i più recenti p... gressi dall'industria ...*

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.